

## LA PROBLEMATICAZIONE DELL'ADESIONE AI FONDI PENSIONE

In Italia, il tasso di adesione alla previdenza complementare è oggi ancora molto basso, pari al 25% circa dei potenziali aderenti. Il sistema, occorre ribadire, poggia essenzialmente sul *principio della libera adesione* del lavoratore, condizionata – in misura molto parziale e solo nell'ambito del settore privato – dal termine di sei mesi, scaduto il quale, in assenza di espressa e contraria manifestazione, opera il meccanismo dell'adesione automatica (cd. silenzio-assenso).

Pertanto, potrebbe apparire perfino superfluo, ma è bene ripeterlo, ai fini del processo di adesione, un ruolo decisivo spetta all'*informazione*. E tuttavia, l'elemento dell'*incertezza* – che caratterizza peraltro una scelta i cui effetti sostanziali si realizzano in un'ottica di medio/lungo periodo – finisce con il gravare in modo quasi esclusivo su ogni singolo lavoratore, al quale spetta appunto la responsabilità della scelta di aderire. A legislazione vigente, risulta quindi decisivo promuovere maggiore informazione soprattutto da parte dei soggetti istitutori dei fondi e ancor di più da parte dei *soggetti sindacali rappresentativi dei lavoratori*.

In particolare, per quanto concerne il settore del pubblico impiego, considerata l'esperienza ormai quinquennale di *Espero*, in merito al generale processo di adesione pesano in negativo essenzialmente due elementi:

- a) l'applicazione della disciplina meno vantaggiosa del *d. lgs. n. 124/93*, soprattutto in ordine al *diverso sistema di tassazione* che opera viceversa nel settore privato con l'introduzione del *d. lgs. n. 252/05*. Diverso sistema che, nel caso di iscritti, lavoratori privati e pubblici, ai fondi pensione *Laborfonds* e *Fopadiva*, mostra evidenti profili d'incostituzionalità.
- b) Il raffronto tra il *diverso calcolo delle prestazioni* per i lavoratori obbligatoriamente in regime di *TFS* (indennità di buonuscita, indennità premio di servizio, indennità di anzianità) o *TFR*.

A tale ultimo proposito, anche i più recenti studi di *economia comportamentale* confermano che l'elemento dell'*incertezza*, ancor più proiettato in un'ottica di medio/lungo periodo, orienta la scelta in favore dello *status quo*, e quindi per il lavoratore nel verso di mantenere il regime previdenziale obbligatorio di appartenenza.

Sempre nell'ambito del settore pubblico, un'ultima annotazione riguarda il fondo *Perseo*. Nella situazione finanziaria attuale di generale *disavanzo degli enti pubblici locali e sanitari*, l'obbligo del finanziamento della prestazione da parte del datore di lavoro rappresenta in concreto un sostanziale handicap ai fini dell'adesione del lavoratore. Sul territorio nazionale già numerosi sono gli episodi in cui è il datore in generale a scoraggiare l'adesione del lavoratore, nonostante che il contributo di finanziamento di parte datoriale sia fissato nella misura apparentemente irrisoria dell'1% della retribuzione lorda di ogni singolo lavoratore aderente al fondo.

Lì, 24.04.2013

Angelo Giubileo

(Dirigente Anquap – Esperto di settore)